

Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti": ecco i vincitori

LINK: <https://ildispaccio.it/agora/284692-premio-gambrinus-giuseppe-mazzotti-ecco-i-vincitori>



Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti": ecco i vincitori. Potrebbero essere definite tre "biografie" le opere vincitrici della XXXIX edizione 2021 del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti". Potrebbero essere definite tre "biografie" le opere vincitrici della XXXIX edizione 2021 del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti", prestigioso concorso "per libri di montagna, alpinismo, esplorazione - viaggi, ecologia e paesaggio, artigianato di tradizione e Finestra sulle Venezie sulla civiltà veneta" dedicato alla figura e all'opera di Giuseppe Mazzotti*, eclettico intellettuale trevigiano (scrittore, alpinista, gastronomo, salvatore delle ville venete, per molti anni consigliere del Touring Club Italiano, scomparso 40 anni fa), annunciate oggi nel corso della conferenza stampa svoltasi a Treviso nella sede della Camera di Commercio di Treviso - Belluno | Dolomiti. Non narrano però vite di persone bensì di

luoghi che, pur molto diversi tra loro, sono accomunati dal fatto che non corrispondono (più) al nostro immaginario: come i rilievi montuosi della Calabria, indagati ne "La montagna calabrese", a cura di Giovanna De Sensi Sestito e Tonino Ceravolo (Rubettino Editore, 2020), risultato vincitore nella Sezione Montagna. Vincitori delle altre due sezioni sono risultati "Le acque agitate della patria. L'industrializzazione del Piave (1882 - 1966)" di Giacomo Bonan (Viella Editrice, 2020), selezionato nella Sezione Finestra sulle Venezie, che dedica l'attenzione al fiume Piave, emblema della modernizzazione nazionale e uno dei fiumi più sfruttati e artificializzati d'Europa, e "La tigre e il drone. Il continente indiano tra divinità e robot, rivoluzioni e crisi climatiche" di Carlo Pizzati (Marsilio, 2020), scelto nella Sezione Esplorazione-Viaggi, che ci conduce nella popolosissima e contraddittoria India, in

bilico tra un progresso sociale e tecnologico inarrestabile, una crisi climatica senza precedenti e il riemergere di tensioni religiose all'apparenza superate. Destinatario del Premio Speciale della Giuria, è risultato "Tre volte a Gerusalemme" di Fernando Gentilini (La Nave di Teseo, 2020), diario atipico di una città emblematica e contraddittoria in cui le tante identità diverse sembrano sfumare e mescolarsi tra loro. La montagna che riparte dalla "comunità dei restanti". "La montagna calabrese", scritto dai due docenti universitari Giovanna De Sensi Sestito (già professore ordinario di Storia Greca nell'Università della Calabria) e Tonino Ceravolo (professore associato in Scienze demotnoantropologiche, oltre che saggista) tenta di offrire una nuova visione delle aree interne, lungi dagli stereotipi che circondano il concetto del "vivere in montagna".

Cliché talvolta romantici, ma anche fuorvianti come quelli che vedono la montagna come un luogo abitato da genti irrimediabilmente povere, dove non può esistere alcuna economia e dove, a causa dello spopolamento, non vi è la possibilità di uno anche minimo sviluppo. La montagna ha caratterizzato l'immagine stessa della Calabria. Con il suo fitto ed esteso manto boschivo ha condizionato la nascita di insediamenti umani sulle sue propaggini collinari e vallive, percorsi millenari di collegamento tra essi, custodendo luoghi del sacro ben riconoscibili e mantenendo forme di economia che potrebbero ancora essere funzionali al vivere contemporaneo. Le montagne calabresi, nella loro composita realtà, non cessano di porre nuovi interrogativi: cosa occorre fare oggi perché ritornino ad essere parte integrante della vita regionale e nazionale? Con quale "sguardo" riscoprirne e rilanciarne le peculiarità, i ritmi, la vitalità? Una via possibile è ripartire dalla comunità dei restanti, avendo cura del paesaggio, luogo di incontro tra noi, esseri umani, e l'ambiente che ci circonda. Lo spirito che anima il libro si riverbera anche nel suo editore, Florindo **Rubbettino**, un esempio di

"restanza" con la sua casa editrice di Soveria Mannelli, in pieno Reventino, dalla storia quasi cinquantennale. I due curatori, Giovanna De Sensi Sestito e Tonino Cerauolo, sono rispettivamente un'ex professore di Storia Greca dell'Università della Calabria, che si occupa di Storia della Sicilia e della Magna Grecia con particolare interesse per le forme di potere personale esercitate nelle due regioni da tiranni e monarchi e per la storia delle singole città, e un saggista e scrittore competente in scienze demo etno antropologiche. "La Montagna calabrese - ha espresso la Giuria del Premio Gambrinus Giuseppe Mazzotti - avvince per il rigore e la profondità con cui illumina una parte della montanità italiana. I mari Ionio e Tirreno in Calabria non lambiscono solo una costiera ma avvolgono più catene montuose narrate in questo libro bussola: Pollino e Sila, Serre e Aspromonte sono territori diversi naturalisticamente ma anche in ogni particolare umanistico. Pagina dopo pagina, percorriamo itinerari paesaggisticamente stupendi, dove la biodiversità è immensa e merita studiosa attenzione la comunità dei restanti a cui idealmente tendiamo la mano con l'editore **Rubbettino**, a sua volta

esempio di restanza per la sua azienda di storia cinquantennale nella montana Soveria Mannelli". Iniziative collaterali al Premio La XXXIX edizione del Premio Gambrinus Giuseppe Mazzotti si concluderà con due importanti appuntamenti. Venerdì 29 ottobre, dalle 9.00 e per tutta la giornata, all'Auditorium della Provincia di Treviso - Sant'Artemio è in programma il seminario "L'orologio dell'acqua", inserito nel progetto Mazzotti contemporaneo, che si propone di far emergere e premiare personaggi che si sono particolarmente distinti per studi, ricerche, realizzazioni e iniziative a favore dell'ambiente (Premio Lampadiera dell'Ambiente). Il tema sarà il valore strategico dell'acqua per la vita dell'uomo e dell'ambiente e la corretta gestione. Il secondo appuntamento, sarà una vera 'chicca', si tratta di un omaggio a Mario Rigoni Stern e ad Andrea Zanzotto, nel centenario della nascita. Entrambi erano stati insigniti del Premio Honoris Causa rispettivamente nel 2002 e 2008. Nelle teche del Premio è stato recuperato un lungo dialogo fra i due artisti, che verrà riproposto integralmente, oltre all'intervento di una

italianista, di un attore e di un musicista. La festa si svolgerà sabato 4 dicembre al Parco Gambrinus di San Polo di Piave (Treviso). La cerimonia che tradizionalmente si svolge al Parco Gambrinus di San Polo di Piave (Treviso) quest'anno si terrà sabato 20 novembre alle 15.30 in presenza nella Sala Borsa della sede trevigiana della Camera di Commercio di Treviso-Belluno e sarà trasmessa attraverso il canale Youtube e la pagina Facebook del Premio. Non mancheranno gli interventi dei vincitori, così come non sarà disatteso il momento più emozionante della cerimonia, lo spoglio dei voti della Consulta dei lettori, composta da 40 persone provenienti da vari ambiti della società civile scelte nel Triveneto, che assegnerà il Super Premio "La Voce dei Lettori" di 3.000,00 euro ad uno dei tre vincitori delle altrettante sezioni di gara. Sarà l'occasione anche per consegnare il Premio Honoris Causa a Brunello Cucinelli, stilista umbro riconosciuto come il "re del cachemire" che vede la sua impresa non soltanto come produttrice di ricchezza, ma come ambito di azione per sviluppare e incrementare il sogno di un capitalismo che valorizzi l'uomo. Il Premio è promosso dall'Associazione

"Premio Letterario Giuseppe Mazzotti" e ne è main partner Intesa Sanpaolo, è patrocinato e sostenuto da Touring Club Italiano, Club Alpino Italiano, Regione del Veneto, Reteventi Provincia di Treviso, Comune di San Polo di Piave, Parco Gambrinus, Fondazione "Americo e Vittoria Giol", Stiga S.p.A., Montura - Tasci s.r.l., Confartigianato del Veneto, Camera di Commercio Treviso-Belluno, Valcucine - Driade S.p.A. - FontanaArte S.p.A. - Toscoquattro S.r.l, Dieffebi S.p.A., Unifarco S.p.A., Latteria Soligo, Greenova Italia S.r.l., Coldiretti Treviso, Eclisse S.r.l., Confraternita del Raboso, Magis S.p.A., STM Moulding Innovation, Kronosystem Srl, Assindustria Veneto Centro. Per informazioni: Segreteria del Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti", tel. 0422 855609, e-mail Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. E' necessario abilitare JavaScript per vederlo. ; www.premiomazzotti.it Ufficio stampa Premio Gambrinus "Giuseppe Mazzotti" Koiné Comunicazione | Ilaria Tonetto Mob. 348 8243386 | Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. E' necessario abilitare JavaScript per vederlo. *GIUSEPPE MAZZOTTI, nato a Treviso nel 1907,

consigliere del Touring Club Italiano, presidente della sezione di Treviso di «Italia Nostra», direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Treviso dalla sua fondazione, membro della Società Europea di Cultura, vicepresidente della Associazione Scrittori Veneti, ispettore onorario ai Monumenti, delegato dell'Accademia italiana della cucina, insignito del Premio «Città di San Liberale» riservato ai cittadini benemeriti di Treviso. Appassionato alpinista, membro del Club Alpino Accademico Italiano, autore di numerosi libri tradotti in varie lingue, vinse nel 1951 il premio «Saint Vincent» con «Montagnes Valdôtaines». Della «Grande parete» lo scrittore alpinista francese E.R. Blanchet ebbe a scrivere: «Vous avez dans ces pages hallucinantes accompli le plus grand tour de force de toute la littérature alpine...». Ha curato l'organizzazione di importanti mostre d'arte in Italia e all'estero, tra cui la prima personale del pittore Gino Rossi nel lontano 1933 e, nel 1967, la rassegna (ben 300 sculture) dell'opera di Arturo Martini. Successivamente ha contribuito alla pubblicazione dell'epistolario dell'artista. Ha organizzato la grande mostra delle Ville Venete

nel 1953 (riproposta poi a Milano, Roma, Parigi, Londra, L'Aja, Vienna), che diede l'avvio al movimento d'opinione che ha determinato la costituzione dell'Ente per le Ville Venete. Mostre di arte popolare, di castelli veneti, di edifici rustici e molte altre di carattere storico-artistico lo impegnarono per lunghi momenti della sua vita. Per questa fervida e appassionata attività culturale è stato scritto che «Bepi, alla sua terra ha dedicato la vita». Morì a Treviso il 28 marzo 1981.